

Chiesti quarantacinque ergastoli

PALERMO - Mano pesante del pm Marcello Musso che, a conclusione della requisitoria per il processo, denominato "Mariano Agate + 56" che vede imputato il Gotha della mafia della Sicilia occidentale, ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise la condanna al l'ergastolo per 45 boss, mezzo secolo di carcere per altri cinque imputati, fra cui i collaboratori di giustizia Giovanni Brusca, Calogero Ganci, Francesco La Marca, mentre per altri sei imputati ne ha sollecitato l'assoluzione. I numerosi omicidi per i quali sono imputati, a vario titolo come mandanti o esecutori, i boss sotto processo sono stati compiuti durante la guerra di mafia degli anni '80, allorché i corleonesi di Totò Rina e Bernardo Provenzano s'impadronirono di Cosa Nostra, facendo uccidere i vecchi capi e i loro gregari da Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo (1981) ai fratelli Puccio (1989). Fra i principali imputati, Salvatore Madonia, boss di San Lorenzo, accusato dai collaboratori di giustizia di avere personalmente ucciso l'imprenditore Libero Grassi nel 1991. L'imprenditore era stato assassinato perché non solo si era rifiutato di pagare il pizzo impostogli da Madonia, ma aveva fatto arrestare in blocco la "squadra" di "esattori" che per conto della "cosca" mafiosa s'erano da lui recati per imporre "protezione" sulla fabbrica della Sigma. In quell'occasione, stando al racconto dei pentiti, Libero Grassi avrebbe approfittato di una conoscenza in comune con il boss per apprendere i nomi e i sistemi operativi di quanti erano impegnati nella riscossione del pizzo per conto di Salvatore Madonia e avrebbe fatto in modo che fossero colti sul fatto dalle forze dell'ordine. L'iniziativa dell'imprenditore, pertanto, sarebbe stata considerata dal boss un'onta personale e, sempre secondo quanto dichiarato dai pentiti avrebbe lui stesso provveduto a lavare col sangue l'offesa, uccidendolo mentre Si recava al lavoro. Per il delitto Grassi sono imputati in questo processo anche i componenti della cupola mafiosa indicati come mandanti e per i quali la Procura ha chiesto la condanna all'ergastolo Sebbene il decreto di citazione a giudizio risalga al giugno del 1994, gli arresti sono stati effettuati nel 1993. Nel corso del dibattimento, che ha avuto diversi intoppi burocratici, si è cercato di far luce su una quarantina di omicidi, fra cui anche l'assassinio di tre donne (23 novembre del 1989) a Bagheria, colpevoli, agli occhi di Cosa Nostra, di essere imparentate con il collaboratore di

giustizia Francesco Marino Mannoia, al quale si voleva in tutti i modi tappare la bocca. Francesco Marino Mannoia, il terzo dopo Masino Buscetta e Totuccio Contorno, dichiaratosi disponibile a collaborare con la giustizia, vive da allora, inserito in un programma di protezione, negli Stati Uniti. In pratica, quello che sta per andare a concludersi, è l'ennesimo processo avviato dalla Procura di Palermo sulla guerra di mafia degli anni Ottanta. E Salvatore Madonia è considerato uno dei protagonisti di primo piano, essendosi schierato fin dall'inizio con Provenzano e Riina contro Bontade e Inzerillo. Inoltre, nelle scorse settimane è stato fra i detenuti per mafia, uno dei protagonisti, prima del cosiddetto sciopero della fame e, quindi della vicenda della lettera inviata agli avvocati - parlamentari, per chieder loro «cosa hanno intenzione di fare» in merito alle leggi antimafia, a cominciare dalla norma con cui si vorrebbe “stabilizzare” l'art. 41 bis del regolamento carcerario che impone un regime particolare per quanti sono stati condannati per reati di mafia. Salvatore Madonia, oltre che dell'assassinio di Libero Grassi è accusato di avere ucciso, il 22 agosto del '91 al mercato ortofrutticolo di Palermo Salvatore Romeo e Vincenzo Riella. In proposito il collaboratore di giustizia Marco Favaloro si è autoaccusato, sostenendo di aver accompagnato Salvatore Madonia facendogli d'autista, sia ad uccidere Libero Grassi, sia Romeo e Riella, e di essere stato quindi, suo complice nei delitti.

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS